



# L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00

Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre

Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 55,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI

diretto da PIETRO CAPPELLARI

Dir. - Redaz. 24059 Ugnano BG - Via Provinciale 455 - Tel. 035.893127/035.893091

Fax 035.893123 - e-mail: italoPilenga@europizzi.it/www.ultimacrociata.it

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano Cordusio

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

## COSTRUIRE ...

Cari Lettori,

dopo un lungo periodo di "quarantena obbligata" (e non condivisa), eccoci di nuovo nelle vostre case, per portare una parola di conforto e speranza in questa Italia di dolore ostello. Certo, l'aggressiva influenza che ha flagellato alcune provincie italiane merita attenzione, soprattutto per le vittime che ha mietuto. Ma le soluzioni che sono state adottate dal Governo ci hanno lasciato letteralmente basiti, con una Nazione lasciata in balia di se stessa ed obbligata alla tragedia economica. Ma cosa c'era d'aspettarsi?

Del resto, sono 75 anni che evidenziamo l'incapacità di un sistema a governare l'Italia... la situazione era stata abbondantemente preannunciata.

Questo che vi giunge è il primo numero del giornale dalla morte del nostro Presidente Italo Pilenga. Un duro colpo che ha ci travolto nel pieno di progetti meravigliosi che, purtroppo, anche a causa degli "arresti domiciliari" cui siamo stati costretti, sono rimasti in sospeso. La nostra promessa: cercheremo in tutti i modi di ripartire.

Ovviamente, non siamo stati con le mani in mano. I nostri progetti di ricerca e studio sono continuati. Molti hanno trovato ospitalità sulla piattaforma [www.academia.edu](http://www.academia.edu) che vi consigliamo di visitare (è completamente gratuita, non mettetevi paura). Nelle prossime settimane vedranno la luce ben cinque studi sulla storia d'Italia - elaborati proprio durante la "chiusura" impostaci dal Governo - che presenteremo su queste pagine e, siamo sicuri, attireranno il vostro interesse... ma non anticipiamo nulla, lasciando al prossimo numero le novità librarie in uscita.

Comunichiamo anche che i lavori di manutenzione straordinaria della Chiesa di Paderno sono finalmente iniziati. Si tratta di lavori importanti che porranno fine, dopo 25 anni, ai problemi con cui abbiamo lungamente combattuto. È l'ultimo lascito del Presidente. Purtroppo, non vedrà l'opera compiuta.

Parallelamente, grazie all'impegno della nostra Caporedattrice Maria Teresa Merli, si sono messe le basi per la costituzione della biblioteca della nostra Associazione nella canonica di Paderno, primo passo per la costituzione di un centro studi su caduti della Repubblica Sociale Italiana. Anche di questo progetto avviato vi terremo informati.

Prosegue l'opera di studio e catalogazione intrapresa al Cimitero Verano di Roma dai ragazzi di Acca Laurentia che, con il loro Progetto "H", si stanno impegnando in un'impresa che non era mai riuscita a nessuno. Attendiamo un riscontro operativo e vi diremo di cosa si tratta.

Se, quindi, nonostante la dipartita del nostro Presidente che ha decapitato l'Associazione della mente più brillante e del suo cuore pulsante, nonostante gli "arresti domiciliari" patiti durante la quarantena impostaci dal Governo, abbiamo continuato la nostra missione, non possiamo non evidenziare alcune note dolenti: l'opera di radicamento territoriale della nostra Associazione non ha raggiunto le mete che credevamo possibili. Evidentemente, non ci sono più uomini e donne che si vogliono impegnare in prima persona e il disinteresse ad assumersi delle responsabilità è ormai una linea di condotta comune per molti. Non possiamo che prenderne atto ed andare avanti con le forze di cui disponiamo, certi che l'impegno di pochi, ma buoni, supplirà alle mancanze di tanti.

Il doppio dramma che ci ha colpiti, la perdita di Pilenga e la "clausura forzata", ha impedito anche il festeggiamento per il 70° anniversario di fondazione de "L'Ultima Crociata". Anche la consueta adunata nazionale di Giugno a Paderno, visti i lavori in corso e la situazione di "precarità sanitaria" permanente in cui siamo costretti a vivere (non per colpa del virus), è da considerarsi rimandata a data da destinarsi. Speriamo a breve di convocare un nuovo raduno, magari in concomitanza con l'inaugurazione della biblioteca...

Come vedete, insieme a voi, continuiamo a marciare... a costruire.

PC



## L'ultimo viaggio

Ricordo della sepoltura di Gigante al Vittoriale

Sono passate solo poche settimane ma sembra una vita; accadeva il 15 febbraio scorso, giorno della tumulazione del Senatore Riccardo Gigante al Vittoriale degli Italiani.

Partimmo la mattina presto da Parma, il Prof. Massimo Zannoni ed io, presidente e vicepresidente del Circolo Corridoni, per rappresentare la nostra comunità ad un evento così importante. Non potevo allora immaginare che sarebbe stato il nostro ultimo giorno passato assieme. Fummo tra i primi ad arrivare a Gardone Riviera, la giornata era di quelle ormai primaverili e il sole illuminava il lago regalando un clima assai piacevole. Avemmo modo di salutare amichevolmente Giordano Bruno Guerri (col quale Zannoni condivise il palco del Maurizio Costanzo Show negli anni '80 ed io ospitai più volte a Parma e provincia) prima dell'inizio della cerimonia, che si annunciò imponente per presenze e rappresentanze, soprattutto lombarde. Commovente fu la presentazione della giornata presso l'Auditorium e fra i vari interventi ricordo con particolare emozione quello di Maurizio Gasparri (che dichiarò l'operazione Gigante essere stata l'attività più importante della sua carriera politica) e di Amleto Ballarini, storico studioso fiumano, al quale si deve la scoperta del luogo ove giacevano i poveri resti, dopo decenni di inesauste ricerche.

Il corteo mosse poi silenzioso e composto sull'altura del Mausoleo, dove finalmente l'urna di Riccardo Gigante, irredentista, politico, giornalista e decorato al valor militare,

ucciso come sappiamo dai comunisti titini nel maggio del '45 e gettato insieme ad altri in una fossa nel bosco di Loza, nei pressi di Castua, fu deposta nell'arca che da tre quarti di secolo lo attendeva, accanto a d'Annunzio e ai suoi legionari.

Fu quello il momento della gioia liberatrice, della soddisfazione più piena per aver raggiunto un obiettivo che solo due anni prima pareva utopia.

Anche io e Massimo decidemmo di immortalare quel momento, posando insieme accanto all'arca del martire: presaga e forse ultima immagine del caro presidente!

Ricordo ora con nostalgia la nostra chiacchierata lungo la via del ritorno, snocciolando divertenti aneddoti come era uso raccontare nei momenti di tranquillità, spesso risalenti ai suoi anni di militanza nel Movimento Sociale. Ora anche Massimo ha raggiunto i nostri gloriosi Caduti, a pochi giorni dal venticinquesimo della sua creatura più importante, il Circolo Culturale Filippo Corridoni, fondato il 23 marzo 1995: che il suo esempio ci dia la forza di proseguirne degnamente la storia.

Marco Formato

## Massimo Filippini presente!

Intorno al mezzogiorno di oggi, 20 aprile 2020, si è spento a Roma MASSIMO ATTILIO FILIPPINI, Avvocato e Ufficiale Superiore dell'Aeronautica. Massimo impegnò la Sua intera esistenza nella ricerca della verità sulla tragedia di Cefalonia del Settembre 1943 in cui rimase ucciso il padre Federico, Ingegnere e Maggiore del Genio della Divisione Acqui, fucilato dai tedeschi per responsabilità tutte italiane e di Badoglio e del Re in particolare, che nel corso della battaglia salvò da morte sicura circa 150 militari del 1° Battaglione del 317° Reggimento Fanteria intervenendo presso il Generale Gandin. Massimo è stato l'unico ricercatore ad aver dato alla Storia d'Italia un contributo definitivo e imprescindibile sulla vicenda. Sono dovute a Lui le scoperte di archivio che venti anni or sono sbucarono la vulgata che celebra ancora da eroi i militari della Acqui: dalla Relazione Picozzi, all'Ordine di resistere e soprattutto al numero dei caduti per mano tedesca. A inizio millennio, con impareggiabile garbo, tentò di persuadere la combriccola di sedicenti storiografi a tener presente la Sua ricerca, ricevendone insulti, isolamento e discredito, come usa tra le cupole mafieggianti che seguitano a oltraggiare la Storia Patria.

Sono dispiaciutissimo. Almeno adesso rivedrà l'adorato padre alla cui tragedia, la tragedia della di-



Massimo Filippini (1936-2020)

visione Acqui, aveva dedicato la vita.

**Addio a Massimo Filippini.**

**Una vita per la**

**verità sui fatti di Cefalonia**

Se n'è andato Massimo Filippini. Avvocato e storico, classe 1936, ha lottato tutta la vita perché fosse diffusa la verità sui fatti di Cefalonia e Zante del settembre 1943, quando i tedeschi, in seguito all'armistizio di Cassibile, distrussero la divisione Acqui uccidendo centinaia di soldati e ufficiali italiani. Fra cui suo padre, il maggiore Federico Filippini.

Massimo Filippini perseguì tenacemente una battaglia personale affinché i tragici eventi di quel settembre 1943 smettessero d'essere travisati e usati come mito propagandistico ed emergessero le reali responsabilità che condussero la Acqui del generale Gandin a scontrarsi senza alcuna speranza con le forze tedesche. Filippini inoltre per primo smascherò il mito dei "diecimila morti" di Cefalonia, scoprendo e divulgando i documenti che ridimensionavano notevolmente tanto l'entità della strage compiuta dai tedeschi quanto le modalità con cui avvennero i massacri e le responsabilità inglesi nell'affondamento delle navi che trasportarono migliaia di prigionieri italiani dalle isole Ionie al continente, dopo la fine dei combattimenti.

Gli studi di Filippini - "La vera storia dell'eccidio di Cefalonia", (1998), "La tragedia di Cefalonia. Una verità scomoda (2004) e "I caduti di Cefalonia: fine di un mito" (2006) - rappresentarono un duro atto d'accusa contro il governo Badoglio, che incitò il generale Gandin a rispondere con le armi alle intimidazioni tedesche, ma che contemporaneamente evitò di dichiarare di guerra alla Germania all'indomani dell'armistizio (formalmente il regio governo e Berlino saranno in guerra solo in ottobre inoltrato). Il governo di Brindisi così espose i soldati della Acqui al dilemma di doversi arrendere ai tedeschi oppure - in caso di resistenza - essere considerati "franchi tiratori" e quindi fuori da ogni protezione del diritto di guerra. La tragica sorte di circa 1.600 soldati e ufficiali uccisi in combattimento o passati per le armi dopo gli scontri (compreso il padre di Filippini) è legata a doppio filo alla decisione di Badoglio di procrastinare la dichiarazione di guerra al Reich. Massimo Filippini aveva divulgato le sue ricerche anche con un sito internet, che qualche anno fa - un po' polemicamente - decise di chiudere. Non certo aiutato da un carattere facile, aveva spesso trovato difficoltà a far valere le proprie ricerche tanto nel mondo degli studiosi quanto su internet (fu pluribannato da wikipedia ma anche su facebook), fin quando la storica Elena Aga Rossi, nel suo recente lavoro sulla divisione Acqui a Cefalonia, e Paolo Mieli riconobbero il valore del lavoro di Filippini.

**E. Mastrangelo**

(<http://rivistanuovastoria.com/>)



## Effemeridi. La strage di Copparo, piccolo paese bombardato dagli anglo-americani (93 morti)

Una cittadina in provincia di Ferrara, nel 1945 totalmente priva di obiettivi militari, anzi, considerata dagli abitanti del ferrarese uno dei luoghi più sicuri perché indicata come centro ospedaliero e come tale ben riconoscibile dall'alto grazie ai tanti edifici contrassegnati dalla croce rossa.

Improvvisamente su Copparo arrivò l'inferno: ondate successive di bombardieri degli Alleati angloamericani, prendendo per punto di riferimento il campani-

le del 1184 della chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo, rovesciarono il loro carico di morte.

Furono colpite le abitazioni, la chiesa, il campanile, l'asilo infantile, l'ospedale, ... alla fine si contarono 93 morti e moltissimi feriti. Tra le vittime tanti bambini. Un crimine ingiustificato e impunito. Un ricordo che non valica i confini della provincia di Ferrara e non merita l'attenzione dei media.

@barbadilloit  
di Amerino Griffini

# "Italiani nella Waffen-SS"

**Intervista a Massimiliano Afiero**



Come nasce questo progetto editoriale?

Come per tutte le nostre precedenti pubblicazioni, l'intento principale è stato quello di fare luce su un aspetto della nostra recente storia e tentare di fare chiarezza su un argomento poco trattato dalla storiografia ufficiale: l'arruolamento di volontari italiani nelle formazioni della Waffen-SS dopo l'8 settembre 1943. La storia dei nostri connazionali che scelsero di combattere nelle file della Waffen-SS è ancora sconosciuta e tutta da riscrivere. Forse perché la storiografia ufficiale vuole nascondere questa parte del nostro recente passato, quasi fosse una vergogna da lavare con l'oblio letterario. A tutti fa comodo continuare a raccontare che dopo l'8 settembre 1943, con la firma dell'armistizio con gli Alleati, gli Italiani, tutti gli Italiani, cessarono improvvisamente di essere fascisti e alleati dei tedeschi. Niente di più falso. Quella data fatidica dell'8 settembre 1943, segnò invece l'inizio di una guerra civile che si protrasse quasi per altri due anni, che vide Italiani combattere contro altri Italiani e anche Italiani che scelsero di continuare la guerra al fianco dell'alleato germanico, combattendo contro le forze alleate che avevano invaso il nostro paese. Una scelta difficile, sofferta, giustificata in parte dai terribili eventi di quegli anni, una scelta condannata ancora oggi dalla storiografia ufficiale che ha sempre dipinto questi 'volontari' come crudeli assassini al soldo dei tedeschi. Non abbiamo la pretesa di giudicare, soprattutto a distanza di tanti anni. Il nostro intento è stato soprattutto quello di cercare di comprendere le ragioni di quella scelta, attraverso le testimonianze dirette di alcuni protagonisti, non per giustificare, ma come sempre, solo per documentare le loro storie e per la stessa verità storica.

Quali sono le fonti su cui è stato costruito il libro?

Oltre ai documenti di archivio ufficiali, italiani, tedeschi, ai diari di guerra delle varie formazioni SS, ai volumi (non molti) già pubblicati sullo stesso argomento dagli stessi protagonisti, le fonti principali sono state le testimonianze dirette degli stessi volontari, raccolte a voce, via telefono, via epistolare, quando la maggior parte di loro era ancora in vita e che hanno completato il nostro lavoro di ricerca.

Quali sono le novità storiografiche che il volume porta alla luce?

Come già anticipato in precedenza, oltre alla storia dei volontari arruolati nelle formazioni SS definite 'italiane', è stata analizzata e ricostruita anche la storia dei reparti meno conosciuti, attingendo sempre dalle testimonianze dirette dei volontari stessi, come le vicende dei volontari altoatesini del reggimento 'Brixen' che furono impegnati loro malgrado sul fronte dell'Est e i volontari italiani che si batterono

con la Götz von Berlichingen in Normandia.

Quali sono i reparti della Waffen-SS che più schierarono soldati italiani?

Come scritto nel libro, i volontari italiani furono inquadrati in almeno una decina di divisioni della Waffen-SS, oltre ad avere una propria divisione, la 29a, formata sul finire della guerra. L'altra divisione che maggiormente inquadrò volontari italiani fu la 24.SS 'Karstjäger'. Seguono poi la Leibstandarte Adolf Hitler, la 17. 'GvB' e la Hitlerjugend.

Quali sono le battaglie più importanti cui hanno preso parte le SS italiane?

Sicuramente l'impiego sulla testa di ponte di Anzio-Nettuno nel 1944, dove furono impegnati i primi reparti combattenti della Legione SS italiana. Ma i volontari italiani si ritrovarono impegnati su vari fronti, soprattutto quelli che seguirono le formazioni SS che combatterono sul fronte dell'Est e in Normandia. Volontari italiani combatterono a Budapest, sul baltico ed alcuni parteciparono anche alla battaglia di Berlino.

Quali sono gli episodi più interessanti e scarsamente conosciuti che videro per protagoniste le SS italiane?

Ma ce ne sono tanti e sceglierne alcuni è molto difficile. Avendo riportate numerose testimonianze dei volontari italiani, ogni racconto, ogni storia, diventa in ogni caso particolare. Penso ad esempio agli Italiani arruolati nella divisione Polizei in Grecia e che finirono a combattere a Danzica alla fine della guerra o a quelli che si batterono in Baviera, al seguito della 38.SS 'Nibelungen'.

Quale fu la considerazione dei Germanici sull'impiego dei soldati italiani e perché si preferì schierare i Battaglioni SS italiane principalmente in compiti di controguerriglia anziché di "prima linea"?

I volontari italiani arruolati nelle formazioni SS continuarono a pagare le conseguenze dell'8 settembre, dovendo dimostrare ai tedeschi, che erano stati 'traditi', di essere ancora dei buoni soldati e soprattutto dei camerati fedeli. La prova del fuoco gli permise di dimostrarlo, soprattutto quegli italiani che finirono a combattere nelle varie divisioni della Waffen-SS impegnate sui principali fronti di guerra, dal fronte dell'Est fino alla Normandia. Dopo gli scontri sul fronte di Anzio e Nettuno nella primavera del 1944, i reparti SS italiani si ritrovarono coinvolti loro malgrado nella terribile guerra civile che imperversò nel nostro paese, impegnati a combattere contro i loro stessi fratelli, sempre però nell'intento di continuare a servire la Patria. Chiesero più volte di essere impegnati al fronte, in prima linea e solo sul finire

della guerra, alcuni reparti si batterono contro le forze alleate, con buoni risultati.

Ci sono dei "crimini" che vengono addebitati direttamente alle SS italiane? Nel dopoguerra, vi furono a riguardo dei processi?

Durante la terribile guerra civile che imperversò nel nostro paese tra il 1943 e il 1945, sicuramente furono commessi dei crimini di guerra da ambo le parti e i reparti SS italiani non sfuggirono a questa regola. Ci furono condanne ed esecuzioni sommarie al termine della guerra.

E' prevista una pubblicazione del libro anche in lingua straniera?

Il libro sarà tradotto in inglese e pubblicato dalla casa editrice statunitense Schiffer Publishing ed uscirà probabilmente il prossimo anno. Sono previste anche edizioni in lingua francese e spagnola con altri editori.

## Breve biografia di Massimiliano Afiero

Massimiliano Afiero nasce ad Afragola (Napoli) nel 1964. Insegnante di informatica, programmatore, ma soprattutto appassionato studioso del secondo conflitto mondiale, ha pubblicato numerosi articoli sulle principali riviste di Storia in Italia e all'estero, come Storia del XX Secolo, Storia e Battaglie, Storia del Novecento, Raids, Volontari, Milites, Thule Italia, Storia in Rete, Storia Verità, Ritterkreuz, Serga (in spagnolo), The European Volunteer (in inglese) e The Axis Forces (in inglese). Collabora attivamente con numerosi siti web a carattere storico-militare. Uno dei pochi ricercatori storici italiani ad aver intervistato personalmente numerosi reduci e veterani delle formazioni dell'Asse, in particolare della Waffen-SS, pubblicando le loro storie inedite. Ha al suo attivo numerose conferenze tenute in tutto il territorio nazionale sul fenomeno della presenza dei volontari stranieri nelle forze armate tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale.

Dal novembre 2004 al dicembre 2008 è stato Consulente storico e Direttore Tecnico della rivista "Volontari". Dal maggio 2008 Caporedattore della rivista bimestrale SGM (SECONDA GUERRA MONDIALE) pubblicata dall'Editoriale Lupo. Dal gennaio 2009 è iniziata la pubblicazione della rivista Ritterkreuz, dedicata alla storia militare delle formazioni dell'Asse durante la Seconda Guerra Mondiale e dal 2013 la pubblicazione della collana FRONTI DI GUERRA. Dal dicembre 2015 al dicembre 2016, caporedattore della rivista in lingua inglese, "The European Volunteer", dedicata alle formazioni dell'Asse nella 2GM, pubblicata dalla casa editrice L'Assalto Edizioni. Dal gennaio 2017, è iniziata la pubblicazione della ri-

vista, sempre in lingua inglese, The Axis Forces, sempre dedicata alle formazioni dell'Asse nella 2GM, disponibile sia in formato digitale sia in formato cartaceo.

Ha già pubblicato con la casa editrice Ritter, "I volontari stranieri di Hitler: storia dei combattenti stranieri arruolati nelle forze armate tedesche" (settembre 2001). Con la casa editrice Marvia (Pavia) ha iniziato nel settembre 2003 la collana Waffen SS dedicata alla storia delle varie divisioni pubblicando alcuni titoli: Wiking (settembre 2003), Nord (febbraio 2004), Nordland (luglio 2004), Totenkopf (settembre 2005), Wallonie (dicembre 2006) e Charlemagne (Luglio 2008). Sempre con la Marvia ha pubblicato nel marzo 2005, il primo volume della collana "la crociata contro il bolscevismo: le legioni volontarie europee".

Con la casa editrice Lupo ha pubblicato nel dicembre 2004, il volume "SS Fallschirmjäger: il Battaglione paracadutisti SS" e nel dicembre 2005 un altro volume dedicato ai Kustenjäger tedeschi. Nell'aprile 2007, è iniziata la collana 39/45 sempre con La Marvia con un primo volume dedicato al Battaglione sciatori norvegesi SS (aprile 2007), un secondo sulla Legione Indiana SS (settembre 2007). Nel maggio 2009, è stato pubblicato il primo volume della collana Waffen SS in guerra, relativo al periodo 1939-1943, ad opera della stessa Associazione Ritterkreuz. A settembre 2009, è iniziata inoltre la pubblicazione di una nuova serie di libri dedicate alle divisioni SS, con titoli dedicati alla Nederland (settembre 2009), alla Florian Geyer (aprile 2010), alla Prinz Eugen (ottobre 2010), alla Hitlerjugend (settembre 2011), due titoli alla Leibstandarte (ottobre 2012, maggio 2013), alla Götz von Berlichingen (novembre 2013), alla Nord (maggio 2014), alla Langemarck (ottobre 2014), due titoli alla Totenkopf (settembre 2015, febbraio 2016), alla Polizei (Aprile 2017) e due volumi alla Das Reich (maggio 2018, luglio 2019). Nel febbraio del 2010 è stato pubblicato il secondo volume della collana Waffen SS in guerra, relativo al periodo 1943-1944, nell'aprile del 2011 il terzo volume e nel febbraio 2012 il quarto volume della stessa collana. Nel 2015 è iniziata la collaborazione con la casa editrice L'Assalto, partecipando alla preparazione di alcuni testi, sempre riguardanti la Seconda Guerra Mondiale. Nel febbraio del 2015 è stato pubblicato il libro "I giovani guerrieri di Hitler". Nel corso del 2015 è iniziata la collaborazione con la casa editrice statunitense Schiffer Publishing, per la pubblicazione della collana dedicata alle varie divisioni SS in lingua inglese. Nel 2016 è iniziata la collaborazione con la casa editrice spagnola ALMENA di Madrid, per la pubblicazione di alcuni volumi della collana FRONTI DI GUERRA e Formazioni della Waffen SS in spagnolo e con la casa editrice polacca MMPbooks. Nel 2017 è iniziata la collaborazione con la Soldier-shop Publishing per la pubblicazione dei titoli già pubblicati dall'Associazione Culturale Ritterkreuz in formato digitale e cartaceo. Nel 2018, è iniziata la collaborazione con la casa editrice polacca Kagero Publishing per la pubblicazione di alcuni volumi della collana Fronti di Guerra in inglese e con la prestigiosa casa editrice inglese Osprey Publishing per la pubblicazione di alcuni volumi sulle formazioni volontarie europee: il primo, dedicato alla legione norvegese (Norwegian Waffen-SS Legion, 1941-43, Men at Arms 524) è stato pubblicato nel marzo 2019.

# Viata Româneasca ... per

Diario di Bucarest, 18 - 25 maggio



4. / Segue dal n. 3/2020

## 23 maggio

Non vi è solo l'esteso e abietto accattonaggio degli zingari e quindi il loro racket mascherato, qua come altrove, dai bisogni di sopravvivenza e fasulla fratellanza che a loro men che meno può fregare; in questo Paese l'elemosina è pure un atto per davvero caritatevole, di incontaminata solidarietà. I romeni lamentano la carenza di uno stato sociale: le pensioni sono spesso e al contempo una salvezza e una pena per via dei bassi importi erogati in favore degli aventi diritto, i quali altrettanto spesso hanno passato vite di fatiche e rinunzie. Sono soprattutto le donne sulle scalinate, nei sottopassaggi, un po' dappertutto, a chiedere un'offerta ma sempre con estremo garbo, a voce bassa, con dignità nei gesti, nelle loro umili e rispettabilissime vesti. Rientra tutto nella normalità in queste terre eppure si stringe il cuore nel vedere i loro occhi sorridere dopo il gesto generoso di qualcheduno e ancor di più quando afferrano con caloroso affetto le mani a mo' di ringraziamento per quel donatore che ha ceduto i suoi spicci. È il poco ricambiato da un mondo di inusuale umanità. La tappa ora è quella del cimitero "Bellu", il più grande e antico della Capitale, per scovar quei nomi che lasciarono il segno in Romania. Là confinante ve ne sta un altro presidiato da un'altra chiesa sempre perfettamente tenuta e che fa sfoggio del miglior artigianato.

Entro ma non so cosa di preciso sto vedendo... qualche istante giusto per capire che mi trovo all'interno del Cimitirul Eroii Martiri ai Revolutiei din Decembrie 1989. L'aria è tersa, i candidi sepolcri imbiancati, illuminati dalla nitida luce del sole, generano un'aura sacra ambientale. Le aiuole sono ben tenute da amorevoli mani, tanti i fiori nel pieno splendore dei colori primaverili; panchine per permettere di riflettere e rilassare i propri fisici ma non le proprie menti irretite dai malinconici pensieri, nuove bandiere nazionali al vento, nastri blu-giallo - rosso dappertutto, effetti personali dei caduti, foto... quant'è foto! I caduti per colpa dei fratelli parlano per l'eternità, sul gran cartello dedicato alla ragazza Gabriela si legge: "Manifestando pacificamente per la Romania libera fu uccisa dal tiranii clanului Ceau... dal tirannico clan di Ceausescu. Un'altra, la prima vittima di Bucarest di soli 19 anni, sulla sua lapide ricorda che stava portando fiori in omaggio ai deceduti di Timisoara dove scoppiò la scintilla della rivolta e fu colpita a tradimento da tre colpi! Mihai, anche lui 19enne, coi suoi capelli vaporizzati anni Ottanta era un "roker" faceva parte del gruppo rock Comex si Interval. Florin era un Capitano dell'aviazione ed ha a fianco a sé un'elica. "Non posso stare a casa mentre ci sono i morti per strada" è il gri-

do di rabbia di un manifestante, sulla lapide di un suo compagno sono state scolpite le affettuose ultime parole rivolte alla madre: è il suo ultimo commiato, la prega di lasciarlo andare, è un obbligo non sottrarsi a quel vento di rivoluzione, dice che le vuole bene, che sempre gliene vorrà e che per lei ha lasciato una piccola somma in denaro, in caso di non ritorno, potrebbe aiutarla a vivere meglio i suoi giorni futuri. Altri son stati finiti sulle barricate, chissà qualcuno come avrà perso il suo bene più prezioso? Quanti nomi, quanti sogni, le tabelle della piazzetta centrale ne elencano 270: si solo a Bucarest ne furono assassinati a centinaia... quanti volti, quante vite spezzate. Non fu affatto solo una sommossa generazionale, ci sono neo-maggiorenni, studenti, universitari ma anche ultrasessantenni o quasi settantenni, sia donne che uomini che avrebbero potuto starsene dietro i vetri di casa ad osservare ed invece Isacov Ioan aveva 77 anni quando scomparve! Qui riposano operai, militari che avevano stracciato la divisa per la libertà, impiegati, gente di tutti i ranghi sociali dai più disparati caratteri. Quanto dolore, quanto onore.

Un nodo scorsoio stringe ancor più forte la gola, si va avanti e le lacrime trattenute a stento alla fine bagnano il volto ma per pudicizia vanno nascoste. Lo strazio si attenua lentamente entrando nel 'Belu' tuttavia certe immagini ed intime esperienze rimarranno incancellabili fino alla fine dei miei di giorni. Dunque la mia personale ricerca continua. Si va alla caccia del sepolcro di Nae Ionescu, matematico e filosofo della Guardia di Ferro, un altro martire che morì in circostanze mai veramente chiarite nel 1940, dopo esser stato rinchiuso più volte in alcuni campi di concentramento durante la furibonda persecuzione del Re contro i legionari di Codreanu... impossibile... di nuovo nessuno sa niente, ci danno indicazioni sulla collocazione di alcune famiglie Ionescu ma nulla. Questo cognome nel Paese è molto diffuso, si percorre in lungo e in largo strade e viottoli... lo sguardo si volge ovunque... mio malgrado desisto, non ho scelta anche perché non è assolutamente certo che il suggerimento avuto dall'affabile composantiere sia da tenere in considerazione e il luogo da perlustrare è molto vasto. In compenso nei loro giacigli in pietra anche secolare e monumentale, giacciono in pace artisti, scrittori, poeti, politici, cantanti popolari di fama nazionale ed internazionale. Impressionano quegli accessi dei cari estinti con dei grossi sportelli in metallo posizionati a terra, per andarli a trovare si debbono scendere gli scalini giù verso l'Adel, sconcertano i cartelli sulle tombe in vendita: "cavou de vanzare" e relativo numero di telefono da contattare. Fa caso vedere i marmi di persone che in vita avevano raggiunto la celebrità completamen-

## Massimiliano Afiero, Italiani nella Waffen-SS

Associazione Culturale Ritterkreuz

La terza edizione di questo studio sulla storia dei volontari italiani arruolati nelle varie formazioni della Waffen-SS, subito dopo l'8 settembre 1943. Oltre alla storia dei reparti più conosciuti e già trattati dalla storiografia ufficiale, come la Legione SS italiana, la 29a divisione SS e la 24a divisione SS Karstjäger, viene narrata anche la storia dei reparti meno conosciuti, i cui membri furono mandati a combattere anche sul fronte dell'Est, in Normandia e sul Baltico. La storia dei vari reparti è accompagnata naturalmente da numerose testimonianze inedite dei diretti protagonisti. In questa nuova edizione, i testi sono stati completamente riveduti ed aggiornati, sono stati inseriti nuovi capitoli e soprattutto è stato completamente aggiornato il corredo fotografico con oltre centinaia di foto in più ed in gran parte inedite. Un lavoro di ricerca unico nel suo genere, punto di riferimento essenziale per chiunque voglia approfondire l'argomento. 132 pagine, copertina a colori, centinaia di foto e documenti



30,00 euro

# ... *pentru mine* Una storia dimenticata

25 maggio 2019



te sguarniti, privi di qualsiasi riconoscimento ed omaggio floreale. La memoria è come la vita... passa. Anche il famoso C. Paturca, la voce della Rivoluzione anticomunista, sembra esser stato messo da parte come tanti altri... figuriamoci allora la bellissima tomba con un milite forgiato nel metallo a memoria di un soldato caduto nel secondo conflitto mondiale?!?! Il sommo poeta M. Eminescu qualcuno ancora se lo ricorda, il suo modesto sepolcro ha sopra di sé i segni di chi tiene a visitarlo tuttora.

Una delle chiacchiere serali. Se dai tempi dei tempi per noi è stato sempre considerato l'oro verde, una gioia e una festa, qua è andata un po' diversamente: "fino al 1990 nessuno di noi ha usato l'olio di oliva, da noi non si faceva ed era impossibile trovarlo" visto che il Regime aveva deciso di tirare la cinghia per tutti affinché si azzerrasse l'indebitamento di Stato.

Anche questo giorno volge al termine ma almeno prima di chiudersi una sbracata risata in solidità riesco finalmente a farmela. Accendo la tv, interminabili le strisce pubblicitarie dei canali rumeni, la noia regna, la stanchezza fisica pure per le continue passeggiate chilometriche di tutti i giorni ma all'improvviso una pubblicità: quella ironica dei salumi Fox risveglia il mio progressivo obnubilamento... non ci posso credere!

A raccontarlo nessuno mi crederrebbe! Sì è proprio così! Le note appena appena distorte sono quelle di 'Bella Ciao' la canzoncetta che la politica mondialista trita carne e massificante d'oggi utilizza per le occasioni più impensabili! Resistenza e salami d'altra parte son andati sempre a braccetto... e chi lo può negare! Ahahahahahah! **Blond Costel**

(4. Segue)

Codice IBAN del c/c dell'Associazione da utilizzare per i vostri contributi:

IT91 X030 6924 2081 0000 0001 833

intestato a:

ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI  
INTESA SAN PAOLO SpA

## AVVISO IMPORTANTE

Chi desidera visitare la Chiesa di Paderno è pregato di accedere ai contatti della pagina web

[www.ultimacrociata.it](http://www.ultimacrociata.it)

o inviare una mail a [info@ultimacrociata.it](mailto:info@ultimacrociata.it)

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

[www.ultimacrociata.it](http://www.ultimacrociata.it)  
[info@ultimacrociata.it](mailto:info@ultimacrociata.it)

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno

La vicenda che vengo a raccontare è l'ennesimo fatto spiacevole che accade a chi osa raccontare di un crimine comunista, magari che ha colpito la propria famiglia.

Da un decennio ho dedicato una associazione culturale a mia Zia Marianna e mio Zio Pietro, quest'ultimo Ufficiale medico trucidato dai partigiani nel Giugno 1944, la prima catturata e sevizata sempre dalle milizie rosse.

Una memoria che ho deciso di coltivare pubblicamente, alzando una Croce nella montagna vettese dove Pietro venne ucciso e facendo scrivere un libro sulla prigionia partigiana di mio Zia Marianna.

Con l'Associazione svolgiamo tante conferenze di storia invitando autori e pubblicando ricerche. Una attività non ha mai esitato di studiare i delitti partigiani e comunisti.

E c'è chi non gradisce.

Già molti anni or sono ho difeso la reputazione di mio Zio Pietro anche in Tribunale. Senza soddisfazione.

Ma se le Istituzioni non dimostrano interesse per la nostra memoria, le ricerche storiche, i libri, tanti coraggiosi autori, hanno riscosso invece successo nell'attività culturale dell'Associazione Pietro e Marianna Azzolini. Forse troppo successo.

In questi giorni ho avuto una sgradita sorpresa.

Mi hanno comunicato che nella più bella sala del nostro maestoso Teatro Municipale si preparava una conferenza che accostava mia Zia Marianna, descritta nella locandina come "accusata di delazione ai nazisti per la strage di Legoreccio", nientemeno che con la "saponificatrice" Cianciulli, la più nota, se non unica, assassina seriale donna d'Italia.

Il tutto organizzato dai Teatri di Reggio, con relatore un ex presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Reggio e con l'accredito anche dell'Ordine degli Avvocati locale.

Avete capito? La saponificatrice e la spia nazista.

Un bel premio alla memoria per mia Zia, laureata in lettere antiche, professoressa, con un fratello trucidato dai partigiani e poi lei catturata, sevizata, violentata, fino a far diventare bianchi i suoi capelli neri.

E così è iniziata l'ennesima battaglia.

L'Avvocato - Luca Tadolini - è anche uno studioso di storia, presiede il Centro Studi Italia, con cui facciamo insieme quasi tutte le iniziative, è andato a chiedere ragione agli organizzatori.

Perché lo fate? Con quale criterio accostate la Cianciulli a Marianna? Avete gli atti del processo?

Già gli atti del processo. Li cerchiamo da più di dieci anni, nei tribunali e negli archivi di stato. Mai trovati. Li avevano loro? La discussione "stragiudiziale" è divampata. Cambiano un aggettivo, loro, scrivete che è stata violentata dai partigiani, noi... Avete gli atti?

L'Avvocato è partito per archivi e da lì chiamava gli organizzatori dicendo, qui non c'è nulla. Alla fine arriva la dritta e trova almeno la sentenza.

La sentenza delle Sezioni Speciali della Corte di Assise, la Corte di Assise Straordinaria come si chiamava all'inizio e rimarrà famosa. Un tribunale dei "vincitori" per processare i "collaborazionisti". In Emilia - e proprio per Reggio - intervengono addirittura gli Alleati per contestare quello che era divenuto un tribunale rivoluzionario egemonizzato dai comunisti. E da quei vecchi fogli della sentenza, scritta a mano, che sembrava molto più antica di 70 anni, viene fuori molta verità su mia Zia Marianna e su quello che dovette passare.

Ma prima della sala del Teatro, tutta stucchi e specchi, dove si doveva consumare l'ennesimo "processo partigiano" a mia Zia Marianna, questa volta messa sul banco degli accusati a fianco della saponificatrice di donne sciolte nella soda, ... noi li denunciavamo.

Denuncia secca. Diffamazione per aver lesa la reputazione della Zia Marianna e quindi della Famiglia, mia compresa.

E poi posti in prima fila, io con i miei cari e l'Avvocato.

La sala si riempie. Si riempie dei loro. Perché c'è il Presidente dell'Anpi, c'è il Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, il loro Avvocato... Ma noi, in quattro, dobbiamo avere la faccia di chi non è disposto a subire torti.

Il relatore si scusa, è raffreddato, ci saluta, se volete dopo potete intervenire. E inizia una conferenza, come non mi ricordo di aver mai sentito da uno storico. loro, della Resistenza.

Non volevamo offendere, Marianna sorella di... Giuseppe, no Pietro, corregge ad alta voce il nostro Avvocato, violentata... (non avevano mai ammesso), ho qui il libro su Marianna... non è stata processata da sola ma insieme a più di altri diecimila... fra cui altre donne, non erano processi famosi... diversa, differente, non c'entra nulla con la Cianciulli... Un'oretta. Applauso (loro). Se volete dire qualcosa...

Beh, sì. Lo dice il nostro Avvocato. Se è così come avete detto (confessato, sarebbe la parola giusta) non si capisce perché avete accostato la professoressa Marianna Azzolini alla... Cianciulli! Non era un processo famoso, lo avete ammesso, la Cianciulli uno dei più famosi. Non era il processo alla Azzolini, era con altri, donne comprese, non avete voluto inserire che era la sorella di Pietro ucciso e lei stessa era stata violentata, eppure oggi dite di saperlo, non avete detto una parola su Legoreccio, la strage tedesca a cui avete legato Marianna in Locandina a fianco della saponificatrice... che dire siamo offesi.

Il pubblico, loro, da segni di disagio. Il relatore replica e questa volta cerca di nuovo di colpire Marianna.

Allora adesso vediamo chi è Marianna! Leggiamola tutta la sentenza! E leggila...

Legge. No, devi leggere ancora. No, qui è a vostro favore, non vale, contesta. Leggi quello che vuoi... Perché c'è scritto tutto, anche in una sentenza scritta dal "tribunale rivoluzionario".

C'è scritto che Marianna è colta, e questo forse dava fastidio... che aveva scritto un articolo fascista... (quindi cosa gli facciamo?), che gli hanno ucciso un fratello che aveva salvato persone nel vortice della guerra civile e che tanto

Lei ne aveva sofferto. C'è scritto di due dispacci alle Autorità sul morale e sulla condizione dei partigiani, ma non sulla loro dislocazione, ma sufficienti per condannarla (loro) a morte nel processo partigiano e nel processo dei vincitori a 18 anni. Già, perché è venuto a testimoniare... Ferrari.

Chi è Ferrari? Chiede l'Avvocato, mentre la sala rumoreggia nervosa. Mah si può approfondire risponde curvo il relatore... un'altra volta...

Ferrari era Didimo Ferrari, il Commissario Politico, Eros, che dovrà scappare in Cecoslovacchia, ma tornerà applaudito dal Partito. Famergerato, il più temuto nel Triangolo della Morte reggiano. Quando Marianna era prigioniera dei partigiani, Ferrari Didimo Eros aveva dato l'ordine di fucilare tutti i detenuti del "carcere partigiano".

Ne uccideranno una ventina. Marianna si salverà perché qualcuno la mette in infermeria. E adesso Ferrari è lì al processo che testimonia contro di lei. Questo era il processo. Fuori era il gennaio 1946, e gli ex partigiani a Reggio stavano ancora uccidendo, finché nel Giugno, ucciso anche Don Pessina, lo stalinista Togliatti emanò l'amnistia.

Marianna impugnò la sentenza. La Cassazione la annullò con l'amnistia nel Marzo 1947. Sul certificato penale del 1951 c'era scritto: NULLA. Li abbiamo denunciati per diffamazione.

Laurenzia Azzolini

Carissimi Camerati...

A causa di un malfunzionamento tecnico, apprendo solo adesso della scomparsa del Nostro Immenso, Ineguagliabile, Insostituibile,

ITALO PILENGA

Un semplice ragazzo come me non potrebbe, in alcun modo e neppure dopo averlo conosciuto di persona, poterne descrivere la grandezza. Il mio più grande rammarico sarà per sempre questo: non averlo mai potuto abbracciare, non averlo né mai visto, né sentito parlare, di se e della sua straordinaria avventura di vita. E' morto il 7 marzo, lo stesso giorno in cui sono nato. Questo mi sarà di conforto, per aiutarmi a seguirne l'esempio ed apprezzare l'incommensurabile eredità morale, ideale e storica che ci ha lasciato.

AMARTI E' STATO FACILE

ASSOMIGLIARTI E' DIFFICILE

DIMENTICARTI SARA' IMPOSSIBILE!!!

ITALO PILENGA PER SEMPRE CON NOI, PRESENTE!!!

Mario Lombardini

## APPELLO ai FAMILIARI dei CADUTI SEPOLTI al CAMPO 10 di MILANO

L'Associazione Culturale "CONTINUITA'" di Milano, in collaborazione con l'Associazione "MEMENTO" che da anni si prende cura della periodica manutenzione alle tombe dei nostri caduti, sta raccogliendo tutto materiale utile al fine di ristampare un libro che riguardi il Campo 10, il Campo dell'Onore, nel Cimitero Maggiore di Milano-Musocco. L'intenzione è quella di riservare ad ogni nome, ad ogni croce, un minimo di nota biografica per meglio illustrare la figura, uomo o donna, giovane o anziano, militare o civile che sia, che è morto in modo violento per un'idea nella quale ha fortemente creduto fino all'estremo sacrificio. Facciamo appello a tutti i famigliari, o conoscenti, dei caduti perché si mettano in contatto con il referente di questa meritoria iniziativa per poter fornire tutte le notizie, foto e quant'altro in loro possesso affinché siano elaborate e utilizzate per la futura realizzazione del libro. Si ringrazia anticipatamente per la preziosa collaborazione

Contattare: NORBERTO BERGNA via Magenta, 25 20831 SEREGNO (mb) Tel. 0362.239665 - Cell. 334.5635063 - email: norberto.bergna@alice.it

oppure: Associazione "CONTINUITA'" via Govone 35 20155 MILANO email: continuita2018@gmail.com

## Quel pallone di pezza rosso sangue

Era il 16 settembre 1943, era passato da poco l'armistizio proclamato da Badoglio l'8 settembre che aveva gettato l'intero Paese nel caos.

Era appena trascorsa una settimana dallo sbarco anfibio lungo le coste del golfo della città di Salerno della 5ª Armata statunitense del generale Mark Clark.

Siamo a Buccino paese di cinquemila abitanti in provincia di Salerno, il giorno prima era stata avvistata una colonna di soldati tedeschi in fuga, assiepati sotto i platani della strada statale, sotto la piazza, requisirono cibo e provviste alla popolazione perché costretti alla ritirata dopo aspri combattimenti contro le soverchianti forze nemiche in armamenti che uomini.

Il giorno dopo un aereo statunitense decollò molto probabilmente dall'aeroporto costruito in poche ore a Montecorvino, a pochi chilometri, dove erano stanziati parte delle truppe angloamericane dopo lo sbarco, arrivò nei cieli sopra Buccino, ma nel paese non vi erano truppe nemiche ma solo dei bambini che nella piazza giocavano a calcio con una palla di pezza.

I bimbi videro l'aereo, Giuseppe, il più grande di tutti, interruppe il gioco, prese il pallone di pezza e indicò l'aereo. Giuseppe Catone aveva 14 anni, gli altri 13 compagni, tra i 6 e gli 11.

Così con gli altri bambini salutò l'aereo in avvicinamento, quei bambini erano abituati a salutare gli aerei che sorvolavano il paese, ma questa volta l'aereo non andò dritto, scese a bassa quota e radente su piazza San Vito il pilota rispose al saluto aprendo all'improvviso sventagliate di mitra e i 14 piccoli calciatori restarono immobili sul selciato nel loro sangue.

Bambini innocenti che poco prima sorridevano, urlavano e giocavano con una palla di pezza, forse credendosi Mazzola del Torino o Piola della Lazio.

Il pilota invasato, non limitando la sua furia cieca, continuò nella

sua opera assassina, le sue raffiche precedettero di pochi minuti il bombardamento angloamericano sul centro storico di Buccino, un paese privo di nemici e di uomini armati, lasciando un bilancio drammatico. 53 vittime (se ne contarono quaranta inizialmente, le successive 13 morirono poco dopo per le gravi ferite riportate) e oltre 150 feriti, tutte persone anziane, madri e bambini perché i maschi adulti quasi tutti erano lontani, al fronte.

Maria Cipriani, oggi novantenne, figlia di Vincenzo, carabinieri, abitava proprio a piazza San Vito. Amava guardare dalla finestra suo fratello minore Antonio di 10 anni mentre giocava con la palla di pezza con gli amici. E lo fece anche quel 16 settembre. Quando senti i proiettili violare il campetto, corse giù per soccorrere i feriti, ma era già troppo tardi e, incurante delle bombe che già colpivano il paese raccolse la salma del fratello, colpita in pieno petto e addirittura priva di una gamba.

Una strage come tante altre, portata a termine da chi avrebbe dovuto salvare l'Italia, così dicevano... "vi liberiamo e portiamo la democrazia".

Ci furono talmente tante vittime che non c'era nemmeno abbastanza legno disponibile per le bare. Furono le donne di Buccino a reperirle nella vicina San Gregorio Magno. Trasportarono le casse a piedi, in equilibrio sulle loro teste, per sei chilometri di strada sterrata, fino alla chiesa di Sant'Antonio.

Nessun colpevole tra i "liberatori" fu condannato per quel massacro, per tanti anni nessuna medaglia civile fu data ai caduti né vi furono onoranze o manifestazioni indette da questa Repubblica in loro ricordo. Per tanti anni le Istituzioni hanno taciuto, il sangue di Buccino fu dimenticato e quel pallone fatto di pezza divenuta rosso sangue, calciato da quei bimbi innocenti, per questa repubblica

democratica non è mai esistito, non deve esistere.

Ogni domenica come in tutte le domeniche è una giornata dalle tante partite di pallone, e per alcuni, quelli che non scordano, quelli che non ci stanno al gioco del dimenticatoio che promuove questo Stato, Giuseppe ed i suoi compagni, come fu in quel lontano 16 settembre, sono pronti a scendere in campo.

## LE VITTIME DEL 16 SETTEMBRE 1943

BARTILOTTI ELENA anni 12  
BARTILOTTI IOLANDA anni 5  
BARTILOTTI LUCIA anni 10  
BARTILOTTI RITA anni 16  
BASILE GIUSEPPE anni 12  
CANDELA CARMELA anni 19  
CAPUTO VITO anni 51  
CATONE ANTONETTA anni 23  
CATONE GIUSEPPE anni 14  
CIPRIANO ANTONIO anni 10  
CLEMENTE LUCIA anni 29  
DEL CHERICO ADOLFO a. 13  
DEL MONTE CARMELA a. 23  
DE LUCIA G. NICOLA anni 10  
FONTANA ELIO anni 4  
FUMO PASQUALINA anni 11  
GIGLIO GIUSEPPE anni 66  
GRIECO CONCETTA anni 45  
GRIMALDI COSIMO anni 13  
GRIMALDI ERCOLE anni 10  
GRASSI GENNARO anni 6  
LEPORE PASQUALE mesi 11  
LEPORE TERESA anni 40  
LI SANTI ARMANDO anni 14  
LORDI ROSA anni 42  
MARUOTTOLO GIUS. anni 46  
MARZOCCA CATALDO a. 25  
MONACO GERARDO anni 7  
MOSCATELLI ANT. mesi 10  
MOSCATELLI CARMELA a. 3  
NATALE CARMINE anni 67  
PARISI GIUSEPPE anni 13  
RE SABATO anni 2  
RUSO GERARDO anni 9  
SALIMBENE FERD. anni 10  
SCAFFA ETTORE anni 11  
SCIARRILLO PASQUA anni 64  
SOLITRO CLOTILDE anni 60  
SOLITRO FRANCA anni 32  
TUOZZO FRANCESCO anni 11  
VOLPE ANGELA anni 60  
VOLPE CONCETTA anni 56  
ZINNO ANTONIO anni 62  
ZITAROSA TERESA anni 18

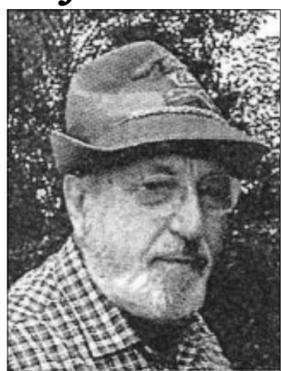
## Alberto Sordi: ero balilla, c'era il fascismo, ero felice

"Io sono nato nel '20, sono di una generazione che ha vissuto anche l'epoca fascista e ho vissuto bene. Mio padre era un Professore di orchestra, la mia era una famiglia borghese, si andava a scuola, si vestiva la divisa da Balilla, si praticavano tutti gli sport possibili e immaginabili. Portavamo tutti la divisa ed eravamo tutti uguali: i figli di Agnelli, i figli dello stagnaro e dell'operaio. Non c'erano differenze di classe... Erano gli anni '30, io avevo 13 anni era il 1933. Avevo già una doppia vita: in apparenza studioso, ma il meglio di me lo avevo come 'attore di giro'. Nei giorni di festa battevo la provincia con una Compagnia di Balilla, mettevamo su spettacoli di varietà, con il motto 'ridere patriotticamente'. Il nostro protettore era Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla [...]. Un giorno incontro [un] avventuriero che era stato in Libia e nella Grande Guerra e si dice carico di medaglie. Ha un'idea geniale, assicura: creare lungo le strade dei posti di ristoro. Lui aveva però più idee che soldi e tentava il colpo grosso. Un gior-

no mi fa: "So che frequenti il Capo a Palazzo Venezia. Giuro che ti faccio ricco se mi fai incontrare il Duce, mi basta che posi la prima pietra del nostro complesso turistico". Così ho raccomandato il Camerata bolognese a Renato Ricci che, qualche giorno dopo mi ha detto: "Avverti l'amico tuo, il Duce vi riceve!". Ci sembrò un sogno! Una mattina alle 9 l'usciera Navarra ci fa entrare nella mitica Sala del Mappamondo. Era immensa e lustra come uno specchio. Mi tremavano le gambe. Il Duce ci aspettava dietro un grande tavolo. Salutiamo romaneamente nelle nostre divise fiammanti. Poi il Duce parla con voce rotonda: "Camerati, vi ascolto". Al che il veterano si slancia in avanti: "Eccellenza, Duce, ecco il piano laborioso. Darà lavoro a centinaia di persone" e gli porge alcuni fogli. Passano 5 forse 10 secondi, sufficienti perché Mussolini intuisca tutta l'inconsistenza del progetto: "Mi vorreste alla posa della prima pietra? No", dice, "Vi do tempo, verrò all'ultima!".



## Gli alpini piangono il loro capogruppo e fondatore Deana



La comunità di Tarvesio e il mondo dell'associazionismo alpino locale, provinciale e regionale sono in lutto per la scomparsa, all'età di 91 anni, di Pio Deana, spentosi dopo una lunga malattia. Il popolare "Pio" era nato nel 1928 ed è stato una figura storica delle penne nere travesiane, essendo stato tra i fondatori del gruppo Ana Travesio-Val Cosa e, negli ultimi 40 anni, capogruppo. Oltre a realizzare diversi cimeli in memoria dei caduti (fra cui la monumentale "Via Crucis alpina" sul colle San Giorgio, vicino al paese, per la quale il gruppo si è meritato apprezzamenti anche da autorevoli personalità), il gruppo Ana travesiano con Pio Deana alla guida si è impegnato nella costruzione e nel restauro di diverse strutture a beneficio della comunità e in varie iniziative di solidarietà, anche collaborando con al-

pini di altre regioni, nelle calamità naturali o aiutando quanti si trovavano in stato di bisogno. Fra le iniziative condotte dalle penne nere del gruppo Travesio-Val Cosa ammirevole la mobilitazione voluta dallo stesso Deana a sostegno della famiglia di Giuseppe Mazza, il 36enne travesiano affetto da sclerosi multipla progressiva, la cui storia anche grazie alla solidarietà degli alpini è diventata di dominio pubblico attraverso giornali e televisioni. Ad una felice intuizione dello stesso capogruppo, gli alpini travesiani devono anche l'opportunità di una nuova sede, consona al loro operato, inaugurata nel 2015. Al sodalizio, il Comune di travesio ha dato in comodato d'uso tre stanze, originariamente destinate a camerini dell'attiguo teatro comunale. Gli alpini stessi si sono messi al lavoro per sistemare i locali e renderli idonei alla loro attività. Un legame con le penne nere quello di Pio Deana durato fino alla fine. I funerali del capogruppo Ana, alla presenza di numerose penne nere, sono stati celebrati il 3 gennaio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Travesio; il rosario di suffragio è stato celebrato il 2 alle ore 18 sempre nella chiesa parrocchiale. I famigliari hanno ringraziato i partecipanti e quanti vorranno onorarne la memoria invitandoli a fare offerte all'Associazione Via di Natale onlus di Aviano.

(Messaggero Veneto)

## Morto a Parma Massimo Zannoni, docente e uomo di cultura. Si oppose allo scioglimento del Msi

Addio a Massimo Zannoni. Se n'è andato improvvisamente uno di quei personaggi sulle cui gambe camminava la storia. Ho avuto la fortuna di conoscere, frequentare ed apprezzare Massimo Zannoni, parmense, presidente e animatore del Circolo Corridoni. In queste ore gli amici comuni mi chiedevano se vivessi solo. Non proprio, anzi, per niente. Perché vivere in un vero e proprio museo significa accompagnarsi giorno dopo giorno con la storia. Zannoni non era rautiano ma seguì Rauti. Perché Zannoni era soprattutto un uomo di cultura oltre che un docente. Nella sua casa da una parte si poteva respirare la storia del fascismo, della seconda guerra mondiale e della Repubblica Sociale di cui Massimo possedeva intere collezioni di quotidiani e riviste. Alcune davvero introvabili, tanto che qualche anno fa scrisse un libro sulla stampa nella Rsi, una autentica bibbia per storici e appassionati. Era esperto di Rsi e di guerra civile spagnola. Massimo Zannoni variava dalla storia della destra del secondo dopoguerra ad un'altra delle sue grandi passioni, la guerra civile spagnola (era legatissimo all'Anicis). Non mancavano però scaffali dedicati alla Guerra Fredda e al calcio. Tifosissimo crociato da sempre, presidente di club, è stato tra gli ideatori e gli animatori del museo del Parma (che lo ha salutato con un comunicato). Ma ancora arbitro di pallavolo, divoratore di fumetti e grande

viaggiatore (era stato recentemente in Corea del nord). Politicamente impegnato e rispettato da tutti, si iscrisse giovanissimo alla Giovane Italia e poi al Msi, frequentando nel '68 il Fuan bolognese. Andava orgoglioso di essersi sempre occupato della formazione culturale dei giovani e di aver fatto parte dell'unica Federazione del Msi che non votò lo scioglimento del partito e quindi contro alla svolta di Fiuggi. Mai stato rautiano, seguì invece Pino Rauti nella Fiamma Tricolore. Ma i suoi capolavori sono la vitalità del Circolo Corridoni che aveva iscritti in tutta la penisola con i suoi incontri culturali del sabato pomeriggio in una sede così calda e vissuta. E poi Orizzonti, il trimestrale del circolo che esce ininterrottamente da decenni, quasi un unicum a destra. Metteva tutto se stesso in questi progetti, metteva a disposizione tutto il suo archivio ed il suo sapere. A Parma lo conoscevano anche per aver insegnato Lettere a migliaia di studenti, tra questi Gigi Buffon con il quale si sentiva spesso. Un giorno mi donò la sua collezione dell'Italiano di Pino Romualdi. Ora che molti di noi siamo un po' orfani senza Zannoni, cercheremo di ringraziarlo anche non facendo scemare quello in cui credeva e quello che faceva. In Massimo Zannoni le due cose andavano di pari passo. Alessandro Amorese (www.secoloditalia.it)

## Camerata Massimo Zannoni! Presente!

La Federazione di Milano ha appreso del decesso del suo associato prof. Massimo Zannoni. Figlio di Volontario di Guerra del secondo conflitto mondiale, contribuì tramite l'anziano padre ad aiutare fattivamente l'Associazione in occasione del Congresso nazionale di Gardone, dove il nostro sodalizio evitò l'estinzione, approvò il nuovo Statuto e mise le basi della sua rinascita e del suo presente vivere. Attivo anche in occasione della ricostituzione della Federazione provinciale di Parma, animò per anni il locale circolo "Filippo Corridoni", luogo dove mai mancarono riflessioni ed iniziative dirette a mantenere in vita ed a diffondere autentico amor di Patria,

doveroso ricordo dei combattenti e degli eroi, sano e critico revisionismo storico. Spesso invitato come relatore, mi sono sempre sentito a casa tanto da costituire la mia conferenza al circolo "Corridoni" un appuntamento periodico da me dovuto e desiderato. Oltre all'impegno culturale, Massimo fu un bravo ricercatore di storia locale, un collezionista di stampa del periodo fascista e della RSI, uno dei principali esponenti del tifo storico per il Parma calcio. Fu anche a lungo militante e dirigente del MSI. A lui, credente, vadano le nostre preghiere ed il nostro ringraziamento. Riposi in pace. ANVG - Milano



## Offerte per i Caduti, per la chiesa ed il giornale

Alberto CARELLA di Forlì, offre in memoria della madre Vittoria .....	€ 100,00
Anna MANCINI di Forlì, offre a ricordo di tutti gli aviatori della RSI .....	€ 500,00
Rachele e Marco RAFFA di Castiglione Chiavarese GE, offrono in memoria della mamma Nidia Ramella, Ausiliaria del Btg. Lupo X <sup>a</sup> Mas .....	€ 50,00
Anna MANCINI di Forlì, in memoria di Italo Pilen-ga offre .....	€ 500,00
Maria Teresa MERLI di Imola BO, offre in memoria di Italo Pilen-ga .....	€ 200,00

Offerte giunte in Redazione al 15 maggio 2020. I nominativi degli abbonati saranno pubblicati nel prossimo numero.



Da anni i ragazzi della Legio Subalpina collaborano con la Delegazione di Torino dell'A.N.F.C. R.S.I., nell'organizzare le cerimonie per il ricordo dei nostri Caduti, ma più che altro nella ricerca, restauro, cura e manutenzione delle tombe dei Caduti. Pubblichiamo il loro ultimo comunicato:

**Febbraio 2020. Ripristinate le sepolture degli Eroi d'Italia**  
Oggi si è conclusa una tappa importante. Un'altra vittoria è stata raggiunta grazie all'impegno dei volontari di Memento e i militanti di Lealtà Azione Torino. L'area dimenticata presso il Cimitero di Torino, in cui erano sepolti Eroi di Guerra come il Generale Comandante della G.N.R. Domenico Mittica, il Capitano d'artiglieria Dante Bazzani o il Deputato Domenico Bagnasco, torna finalmente degna di custodire i resti di chi difese la Patria anche a costo della vita. Da oggi la luce del Sole illuminerà nuovamente i nomi di quei Caduti per troppo tempo rimasti dimenticati. Per l'Italia. Per la Storia.



## Il prof. Stella alla Fondazione della RSI

Si è tenuta il 23 Febbraio 2020 la consueta conferenza invernale della Fondazione della RSI - Istituto Storico. Nella prestigiosa sede di Villa Municchi, a Cicogna di Terranuova Bracciolini (Arezzo), è intervenuto il Prof. Gianfranco Stella, presentando il suo saggio sui crimini della Resistenza *Compagno mitra*. Davanti ad un numeroso pubblico giunto per l'occasione, lo storico ha esposto i risultati delle sue ricerche che, per la prima volta, danno un quadro completo ed esaustivo delle atrocità partigiane commesse in mezza Italia. Crimini per una violenza e una quantità senza precedenti, inferiori a nessuno. Nel corso della presentazione il Prof. Stella ha anche annunciato un terzo volume della serie iniziata con il successo de *I grandi killer della liberazione* - di cui è stata richiesta una immediata ristampa - per aggiungere altre notizie ed altri volti, estendendo la ricerca anche al Centro Italia dove da qualche anno si è cominciato a parlare di crimini partigiani ed atrocità della Resistenza.



**L'Ultima Crociata - Anno LXX - n. 4 - Maggio-Giugno 2020**  
Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.  
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattrice: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima crociata.it  
Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.  
Impaginazione: Giovanni Mazzini - Stampa: Nuova Grafica snc, Imola.  
Chiuso in tipografia il 29 maggio 2020.